

L'INTERVISTA. PARLA IL POLITOLOGO IGNAZI

# “Di Maio nei dem non sarebbe mai emerso”

**PERBENISTA**

Il giovane vicepresidente della Camera è un ribelle perbenista

**IL PD**

Il Pd napoletano si è massacrato in occasione delle primarie

**ALESSIO GEMMA**

«**D**IMAIO interpreta al meglio un certo ribellismo perbenista dei Cinque stelle. Sarebbe stato impossibile per uno come lui emergere in un Pd napoletano dilaniato da lotte interne». È l'analisi di Piero Ignazi sul vicepresidente della Camera. Ignazi, politologo, insegna "Partiti e democrazia" all'università di Bologna.

**Sorpreso dall'ascesa di Di Maio?**

«Era scontato. L'unica novità poteva venire da Di Battista che già due anni fa aveva detto di non avere le caratteristiche per essere uomo di governo».

**E c'era anche Fico. Due esponenti napoletani alla ribalta della politica nazionale. È un caso?**

«Sì. Anche se dal 2013 in poi il movimento di Grillo ha avuto grande impulso al Sud. Il traino sono state le elezioni siciliane. Era l'unica proposta politica nuova, vergine, rispetto all'establishment partitico. Mentre queste pulsioni al Nord sono state raccolte anche dalla Lega, al Sud non c'era nessuno».

**Di fatti a Napoli ha vinto per due volte de Magistris. E ieri Di Maio si è intrattenuto proprio con lui. C'è feeling?**

«Certo, gli elementi di stile politico sono comuni. L'ex pm non potremmo non definirlo populista con i suoi pregi e i difetti. De Magistris è meno schematizzato rispetto al ragazzino Di Maio in giacca e cravatta che interpreta un certo ribellismo perbenista innestato sul qualunquismo. I Cinque stelle hanno un'anima di sinistra con molti eletti locali che hanno esperienza nei movimenti e nelle organizzazioni di base ma ha anche un elettorato spostato più a destra su alcuni temi. Vedi l'immigrazione e la libertà d'impresa».

**La scalata di Di Maio è la prova di un vuoto di classe dirigente meridionale ai vertici del Paese?**

«Non dimenticherei Alfano, De Luca, Emiliano, Speranza...».

**Ma per gli elettori sono il passato e il nuovo è un ragazzo della provincia di Napoli che si candida a fare il premier. Saltando tutti i passaggi intermedi...**

«Renzi ha avuto il merito

di rinnovare la classe dirigente, il suo grande limite forse è stato portarsi il giglio magico a Roma. In Campania il Pd ha un suo peso ma il partito napoletano si è massacrato in occasione delle primarie. Abbiamo assistito alle faide interne. È difficile in quel contesto trovare qualcuno che possa emergere. È stata una lotta senza esclusione di colpi che ha portato a perdere la città».

**Di Maio viene da Pomigliano, ma ha poco di quella tradizione operai-sta...**

«L'anomalia è la sua giovane età, in un'Italia gerontocratica. Ce l'ha fatta perché è in un partito anomalo, appena nato, con un capo esterno. Un partito che nasce escludendo persone con precedenti esperienze politiche. Quindi, un terreno di caccia per i giovani».

**A Di Maio sono state rinfacciate spesso le ascendenze di destra, sponda ex Msi, della sua famiglia. Cosa ne pensa?**

«Fuori luogo, sono argomenti spiacevoli, gettati in faccia anche a Di Battista. Non si pagano le colpe dei padri...».

**Come ha fatto Di Maio a bruciare le tappe nel Movimento?**

«Di sicuro ha qualità, venute fuori con le prime esposizioni mediatiche. Lo ricordo in streaming con Renzi sulla riforma elettorale. Una buona performance. Renzi si mise a parlare solo con lui. Nel Movimento ci sono personaggi più da arruffapopolo e quelli come Di Maio che sanno stare in giacca e cravatta».

**Ce la farà?**

«Sarà importante capire come gestiranno il pacchetto di parlamentari dopo le elezioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

